

Rassegna stampa del

20 Febbraio 2014



I politici dietro i corsi finanziati dalla Regione

Sicilia, la finta formazione costa 3 miliardi

di Giuseppe Oddo

Con tutto quello che spende per la formazione professionale, la Sicilia dovrebbe trovarsi in un regime di piena occupazione. Basta però scorrere l'elenco dei corsi finanziati dalla Regione per scoprire che siamo di fronte all'ennesima truffa. Ce ne sono per tutti i gusti: per motoseghisti e falegnami, per collaboratori familiari e camerieri ai piani, per operatori dell'abbronzatura e personal shopper, per web marketing e assistenti clown therapist, per esami di patente e tecniche di potatura, per alfabetizzazione linguistica e polizia giudiziaria.

Scopo di questa messinscena è distrarre ingenti flussi di spesa per gestirli privatamente in cambio di voti, denaro, potere. Tra formatori e dipendenti degli enti di formazione, il settore dà lavoro a 12-13 mila persone, senza contare i 35 mila iscritti ai corsi. Il Procuratore generale di Palermo, Roberto Scarpinato, parla di oltre 3

CAMBIO DI ROTTA

L'assessore Nelli Scilabra:

«Ho scoperto che i dipendenti sono in totale più di 12 mila, che certi enti non rendicontano dal 1998»

miliardi «dissipati tra il 2003 e il 2013» senza alcuna ricaduta sull'occupazione.

I destinatari di questa massa di denaro sono enti senza fini di lucro. In realtà è emerso che parecchi di questi enti sono riconducibili a parenti o fiduciari di esponenti politici siciliani. Dopo lo scandalo del Ciapi, che con la scusa di avviare al lavoro 1.500 disoccupati era diventato una mangiatoia per politici, le inchieste hanno imboccato varie direzioni. A Messina sono state arrestate la moglie di Francantonio Genovese, uno dei capi corrente del Pd, e quella dell'ex sindaco della città Giuseppe Buzzanca (Pdl). A Ca-

tania è stata scoperta un'associazione a delinquere per l'appropriazione e l'indebita percezione di contributi per la formazione. A Enna si sospetta che i corsi non siano stati nemmeno svolti. Per fondi elargiti illegittimamente, la Corte dei conti ha condannato l'ex assessore Mario Centorrino e il dirigente regionale Gedo Campo a risarcire all'amministrazione centinaia di migliaia di euro. È rinviata a giudizio dalla magistratura contabile, per presunto danno erariale, l'ex direttrice del dipartimento Istruzione e Formazione, Patrizia Monterosso, attuale segretario generale della Regione, persona di fiducia

del presidente Rosario Crocetta.

La musica è cambiata da quando alla guida dell'assessorato di Viale della Regione siciliana è salita Nelli Scilabra, giovane universitaria trentenne iscritta al Pd, formatasi nella rappresentanza studentesca del Senato accademico. Al primo segnale che la Scilabra era andata lì per fare sul serio, i vecchi marpioni della politica, di destra e di sinistra, le hanno aizzato contro i lavoratori della formazione. Ma lei non s'è lasciata intimidire. Ha trasferito una settantina di dipendenti dell'assessorato che avevano legami con vari enti. Quindi ha aperto gli armadi.

Dichiara: «Sono stata la prima a coinvolgere scuola, università, associazioni di categoria e parti sociali nell'elaborazione di un'offerta formativa per il mercato del lavoro. In precedenza la programmazione era delegata agli stessi enti».

La Scilabra ha cominciato dall'albo dei fornitori. Dice: «Erano sedici anni che non veniva aggiornato. Ho scoperto il numero degli operatori della formazione. Prima non si conosceva. Quelli censiti fino al 31 dicembre 2008 sono 8.300. La Puglia ne ha 800. Dopo quella data è stato varato il blocco delle assunzioni. Ma sono riusciti ad aggirare la norma con contratti a tempo determinato e a progetto». Morale: dal 2008 in poi sono entrate altre 4-5 mila persone. In tutto fanno 12-13 mila dipendenti.

Prosegue: «Fino a due mesi fa

gli enti accreditati erano 2 mila. Oggi hanno fatto domanda in 600 e dobbiamo verificare quanti di questi hanno i requisiti. Ora gli enti debbono avere sedi adeguate, pagare imposte e contributi, redigere il bilancio, sottoscrivere un patto di integrità con una clausola anticorruzione. E i loro responsabili non debbono avere rapporti di parentela con dipendenti dell'amministrazione».

I ladrocinii avvenivano con il sistema delle fatture gonfiate. L'amministrazione erogava in anticipo all'ente l'80% dell'importo richiesto, riservandosi i controlli al saldo. Solo che il saldo era rinviato *sine die*. Spiega la Scilabra: «Abbiamo trovato rendiconti che non venivano chiusi dal '98. Nel 2011 per legalizzare la truffa è stato inventato il costo standard. Da allora un ente riceve 129 euro per ogni ora di corso, indipendentemente dal costo reale sostenuto. Nel resto d'Italia il costo standard è di 80 euro. La novità che ho introdotto è l'obbligo di rendicontare comunque i 129 euro».

Forte del sostegno di Crocetta, la Scilabra ha portato scompiglio in questo mondo. Gli enti coinvolti nelle vicende giudiziarie, contro cui l'assessorato si è costituito parte civile nei processi, hanno avuto revocato l'accreditamento. Stessa sorte è toccata allo Ial, uno dei più grandi centri formativi siciliani, «che non riesce a giustificare 18 milioni per attività svolte nel 2011-12», dice l'assessore.

Il resto del lavoro dovrà farlo la Procura di Palermo, dove l'aggiunto Leonardo Agueci ha già composto un voluminoso dossier.

 @giuseppeoddod24

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Criminalità e politica. L'ex presidente della Sicilia giudicato colpevole di concorso esterno dal Gup di Catania

Mafia, 6 anni e 8 mesi a Lombardo

L'ex governatore: «Seguiremo tutte le strade legali per dimostrare la mia innocenza»

Nino Amadore
CATANIA

■ «Me l'aspettavo», dice. E questa volta Raffaele Lombardo, ex governatore della Sicilia, leader del Movimento per le autonomie, tradisce il suo solito sangue freddo. Si vede che è turbato: ha le lacrime agli occhi e il viso in fiamme. In un'aula del Tribunale di Catania il Gup Marina Rizza, alle 18,03, al termine di una camera di consiglio durata cinque ore, lo ha condannato a 6 anni e 8 mesi per concorso esterno in associazione mafiosa con la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici e un anno di libertà vigilata. Una condanna pesante che chiude un processo con rito abbreviato e fissa, seppur in primo grado, le responsabilità penali dell'ex governatore siciliano. Finito nel 2010 in un'inchiesta sulla mafia etnea, denominata Iblis e ritenuta tra le più importanti dell'ultimo trentennio: un lavoro enorme fatto dal Ros dei carabinieri che ha documentato i rapporti all'ombra dell'Etna tra mafia, imprenditoria e politica.

Il Gup non ha accolto la richiesta dell'accusa di condannare l'ex presidente della Regione siciliana a dieci anni e ha

considerato assorbito nell'imputazione per concorso esterno il reato di voto di scambio aggravato dai rapporti con esponenti mafiosi.

Un epilogo, questa condanna, che arriva al termine di un procedimento caratterizzato da diversi colpi di scena. In un primo momento per l'ex governatore e il fratello Angelo, allora deputato nazionale dell'Mpa, era stato chiesto solo il processo per reato elettorale davanti al giudice monocratico. Successivamente la Procura aveva anche presentato una richiesta di archiviazione per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa per i fratelli Lombardo ma il Gip Luigi Barone, dopo una breve camera di consiglio, aveva rigettato la richiesta disponendo per i due l'imputazione coatta. Era il 29 marzo del 2012: qualche mese dopo, con un rinvio a giudizio sulle spalle, Lombardo si è dimesso da presidente della Regione. E certo serve a poco l'assoluzione dell'ex governatore per il capo d'imputazione relativo ai rapporti con il clan mafioso dei Cappello considerato che secondo il Gup sono stati ritenuti provati i contatti dell'ex presidente della Regione sicilia-

na con esponenti di Cosa nostra. Lombardo, che si è sempre proclamato innocente, non si arrende: «Non finisce qui seguiremo tutte le strade legali per dimostrare la mia innocenza». Mentre il capo della Procura di Catania Giovanni Salvi sottolinea il rilievo della sentenza e soprattutto del lavoro fatto dai magistrati: per la vicenda Lombardo la procura etnea, prima dell'arrivo di Salvi, era tornata a spaccarsi. «Abbiamo fatto un lavoro importante - ha detto Salvi dopo la sentenza -, con una procura unita che ottiene un bel risultato sul piano di quanto fatto. Oggi è avvenuto un fatto storico si ha per la prima volta la condanna per concorso esterno in associazione mafiosa per un presidente della Regione siciliana. Frutto di un lavoro importante che ha avuto anche collaboratori importanti».

Il Gup ha rinviato a giudizio il fratello dell'ex presidente, Angelo, imputato degli stessi reati: il processo col rito ordinario si aprirà il 4 giugno. Il giudice ha anche disposto la trasmissione degli atti alla Procura per valutare la posizione di Mario Ciancio Sanfilippo, editore del quotidiano catanese La Sicilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICENDA

L'accusa

■ Il procedimento che ha coinvolto l'ex governatore della Sicilia Raffaele Lombardo nasce da uno stralcio dell'indagine «Iblis» dei carabinieri del Ros di Catania su presunti rapporti tra Cosa nostra, politica e imprenditori. L'inchiesta ha unificato due fascicoli: concorso esterno e voto di scambio. È stato lo stesso ex governatore a chiedere il rito abbreviato

Le dimissioni

■ Lombardo si è dimesso da presidente della Regione solo dopo essere stato rinviato a giudizio per concorso esterno, il 31 luglio del 2012. È stato il secondo governatore siciliano travolto da vicende giudiziarie, dopo Salvatore Cuffaro. Con le dimissioni si è aperta la strada per le elezioni regionali anticipate dell'ottobre del 2012, vinte da Rosario Crocetta

La condanna

■ Il giudice per l'udienza preliminare, con rito abbreviato, ha condannato in primo grado Lombardo a 6 anni e 8 mesi di reclusione. Il Gup ha ritenuto il reato elettorale assorbito in quello di concorso esterno. L'ex governatore è stato assolto per il capo d'imputazione sui rapporti con il clan mafioso dei Cappello, ma sono stati ritenuti provati i suoi contatti con Cosa nostra

Energie verdi. Le conseguenze della circolare 36/2013 che separa adempimenti fiscali e civilistici

Fotovoltaico, meno costi deducibili

Se l'impianto è su beni di terzi lo sconto opera in base al periodo di uso

Giorgio Gavelli
Gian Paolo Tosoni

Nuove modalità di determinazione degli ammortamenti per le imprese titolari di impianti fotovoltaici. Infatti, a seguito della circolare n. 36/E del 19 dicembre 2013, i soggetti interessati devono ripensare le scelte (sia di bilancio che fiscali) effettuate in passato per adeguarsi a quanto sostenuto (innovativamente) dall'Agenzia, la quale, ben conscia del «cambio di rotta» operato, ha dovuto riconoscere la salvaguardia dei comportamenti passati (articolo 10 dello Statuto del contribuente).

In particolare, per quanto riguarda l'**ammortamento**, occorre fare attenzione alla nuova distinzione tra bene mobile ed immobile. Si è nel primo caso solo quando l'impianto è modesto e non ha autonoma rilevanza catastale, ossia quando possiede almeno uno dei seguenti requisiti indicati nella tabella a fianco. Solo quando l'impianto è qualificabile come «bene mobile» può essere mantenuta l'aliquota di ammortamento del 9% prevista sino ad ora (circolare n. 46/E/2007), fatto salvo, ovviamente, il caso in cui l'impresa abbia imputato a conto economico una quota inferiore, con conseguente rilevanza anche fiscale per effetto del principio di derivazione.

Laddove, invece, come avviene nella maggior parte dei casi concreti, l'impianto (d'ora in poi) deve essere fiscalmente

qualificato come «unità immobiliare», vanno esaminati i vari casi pratici. Uno dei più semplici è quando l'impianto è «a terra» e tanto il terreno che la costruzione sono di proprietà dell'impresa. In tal caso, sostiene l'Agenzia, l'aliquota corretta di ammortamento fiscale è (dal 2013) il 4%, con scorporo del 30 per cento per l'area di sedime (non ammortizzabile) qualora essa sia stata acquistata unitamente all'impianto (e

PROPRIETÀ DELL'IMPRESA

Per i pannelli a terra l'aliquota di ammortamento è il 4% con scorporo del 30% per il valore dell'area di sedime

non abbia, pertanto, un costo separatamente individuabile).

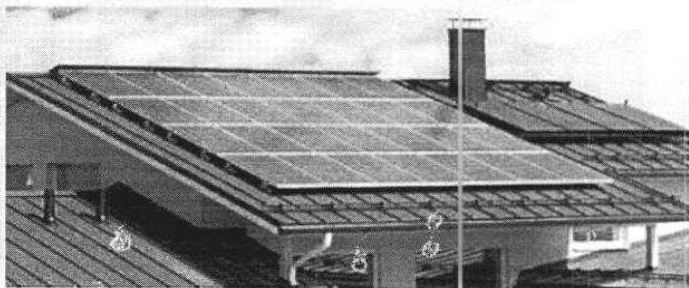
Se l'impianto (non bene mobile) è stato realizzato (con integrazione parziale o totale) su un fabbricato di proprietà dell'impresa (determinandone l'incremento della rendita catastale), per l'Agenzia si è in presenza di costi da capitalizzare a quello dell'immobile e da ammortizzare unitamente ad esso (nella maggior parte dei casi, pertanto, si applicherà l'aliquota del 3%). Qui il problema dell'area non si pone, trattandosi di un costo incrementativo del «costruito» (circolare n. 1/E/2007). Questa è la fattispecie che, civili-

sticamente, lascia più perplessi, perché (sulla base del principio contabile Oic 16) se l'immobilizzazione materiale comprende componenti, pertinenze o accessori, aventi vite utili di durata diversa dal cespite principale (come avviene certamente per l'impianto rispetto all'immobile), l'ammortamento di tali componenti si calcola separatamente dal cespite principale, salvo il caso in cui ciò non sia praticabile o significativo. Per cui, a quanto pare, in questo caso ci si dovrà «rassegnare» a gestire, con le variazioni in dichiarazione, un «doppio binario» tra ammortamento civilistico (più rapido) e quello fiscale (più lento).

Se l'impianto è stato costruito su un fabbricato o su un terreno di proprietà di terzi (ricorrendo al diritto di superficie o alla locazione/affitto), secondo l'Agenzia occorre distinguere l'ipotesi in cui l'impianto sia considerato un bene «separabile» oppure no, sulla base del concetto di autonoma funzionalità (principio contabile Oic 24). Nel primo caso (che si ritiene più «veritiero» anche solo considerando i furti di impianti che si stanno verificando), l'ammortamento riguarda una «immobilizzazione materiale», ad una aliquota che (trattandosi di un «immobile fotovoltaico») non potrà che essere del 4 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro delle nuove regole



QUANDO L'IMPIANTO NON È UN BENE IMMOBILE



L'impianto fotovoltaico è considerato bene mobile quando:

- a) la potenza nominale non è superiore a 3 chilowatt per ogni unità immobiliare servita dall'impianto stesso;
- b) la potenza nominale complessiva, espressa in chilowatt, non è superiore a tre volte il numero delle unità immobiliari le cui parti comuni sono servite dall'impianto, indipendentemente dalla circostanza che sia installato al suolo oppure sia architettonicamente o parzialmente integrato ad immobili già censiti al catasto edilizio urbano;
- c) per le installazioni ubicate al suolo, il volume individuato dall'intera area destinata all'intervento (comprensiva, quindi, degli spazi liberi che dividono i pannelli fotovoltaici) e dall'altezza relativa all'asse orizzontale mediano dei pannelli stessi, è inferiore a 150 metri cubi

L'INCREMENTO DELLA RENDITA CATASTALE



La rendita è calcolata in proporzione al valore capitale con riferimento al biennio economico 1988-89, applicando un saggio di fruttuosità (tariffe d'estimo vigenti). Per esempio, considerato un costo attuale di 5000 €/Kw per un impianto di 4Kw, la rendita catastale è pari a circa € 114,00 (ipotesi di immobile in categoria del gruppo A o C per il quale è previsto un saggio di redditività dell'1%). Se quindi l'unità immobiliare dove è installato ha una rendita di 760 euro, non c'è obbligo di accastamento (114 euro è meno del 15% di 760)

LA BUSSOLA DELLE ALIQUOTE



Qualificazione (e ubicaz.) dell'impianto fotovoltaico	Aliquota di ammortamento fiscalmente ammessa
BENE MOBILE	
1) Bene mobile	9% (salvo minore imputazione a bilancio)
BENE IMMOBILE	
2A) Su area di proprietà	4% (con scorporo dell'area)
2B) Su fabbricato di proprietà	Amm. unitamente all'imm.: 3% (no scorporo area)
2C) Su terreno o fabbricato di terzi (affitto/locazione/diritto di superficie)*:	
1) Impianto come "bene separabile"	Ammortamento come bene materiale: 4%
2) Impianto come bene "non separabile"	Ammortamento come bene immateriale sulla base della minor durata tra l'utilità dell'impianto e quella del contratto relativo all'area o al fabbricato

(*) Se il diritto di superficie è a tempo indeterminato, occorre

Mafia, la «storica» condanna di Lombardo

Sei anni e 8 mesi all'ex presidente della Regione, il procuratore di Catania, Salvi: «E' un fatto memorabile»

Colpevole di concorso esterno per i contatti col clan Santapaola, assolto per il voto di scambio col clan Cappello

GIUSEPPE BONACCORSI

«In nome del popolo italiano il Giudice dell'udienza preliminare, visti gli articoli 442, 533 e 535 del codice di procedura penale, dichiara Raffaele Lombardo colpevole...». Con queste parole, pronunciate alle 18,15 di ieri pomeriggio, il Gup del Tribunale di Catania, Marina Rizza, in un'aula invasa da telecamere e taccuini, ha condannato l'ex governatore siciliano a 6 anni e otto mesi di reclusione, oltre il pagamento delle spese processuali, per concorso esterno in associazione mafiosa - che assorbe anche il reato elettorale con Cosa nostra - per i contatti con il clan Santapaola.

Il Gup ha anche disposto il proscioglimento dell'imputato per l'ipotesi di voto di scambio con il clan Cappello e ha condannato l'imputato all'interdizione dai pubblici uffici per tutta la durata della pena. Il Gup ha infine disposto anche la trasmissione alla Procura etnea degli atti, che la stessa Dda aveva prodotto, in merito a una intercettazione, nella sede del direttore e editore del quotidiano «La Sicilia», Mario Ciancio Sanfilippo, che si riferisce a una riunione su un centro commerciale alla quale era presente Lombardo. Su questo punto l'editore-direttore Mario Ciancio ha rilasciato una breve dichiarazione: «Sono completamente estraneo a questa storia che non riguarda me. Sono solo un cortese padrone di casa che ha fatto incontrare persone che non si conoscevano. Una storia vecchia di sei anni».

Contemporaneamente al dispositivo dell'ex governatore a conclusione del processo col rito abbreviato, il giudice Rizza ha anche rinviato a giudizio il fratello dell'ex presidente, Angelo Lombardo, ex deputato nazionale del Mpa per concorso esterno all'associazione e voto di scambio, fissando la prima udienza del processo il prossimo 4 giugno.

Si chiude così, dopo circa 4 anni di processo, una lunga vicenda giudiziaria che ha visti contrapposti l'ex governatore e la Procura etnea. La Procura aveva chiesto per Lombardo la condanna a 10 anni.

In aula, alla lettura della sentenza, non si sentiva volare una mosca, oltre le parole del giudice Rizza. Seduti sulla destra l'ex presidente Lombardo, al centro dei suoi avvocati, Ziccone e Benedetti. A sinistra, invece, la pubblica accusa rappresentata dal Procuratore capo della Repubblica Giovanni Salvi e da numerosi magistrati della Dda. Tra questi il sostituto procuratore Giuseppe Gennaro.

Il leader degli autonomisti, calmo in apparenza, ma visibilmente nervoso, in



L'EX GOVERNATORE RAFFAELE LOMBARDO CON I SUOI AVVOCATI IN AULA

[FOTO ORIETTA SCARDINO]

attesa della lettura ha cominciato ad artoculare un foglio di carta su se stesso e a fare schizzi su un bloc notes, smettendo solo quando il giudice ha finito di leggere. A questo punto l'ex governatore non ha pronunciato una parola e al termine della lettura del giudice ha convocato una conferenza stampa che poco dopo ha tenuto all'hotel Excelsior, nella quale ha poi preannunciato ricorso in Appello e snocciolato quella che sarà la sua azione difensiva.

A parlare qualche istante dopo la sentenza è stato, invece, il procuratore Giovanni Salvi: «Il giudice - ha spiegato - si è molto fondato sul materiale raccolto nella parte delle indagini tecniche e le intercettazioni ritenendo, quindi, sussistente il concorso esterno con l'associazione cosa nostra e quindi ha dato credito anche a quella parte di collaboratori che hanno indicato la corresponsabilità dell'imputato».

«Per la Procura - ha proseguito Salvi - è

un risultato di chiarificazione. I reati elettorali sono stati assorbiti. Per noi è un risultato importante che dà il segno di un impegno molto significativo. Sapete che anche la stessa Procura, nel tempo, ha fatto una valutazione distinta tra i reati elettorali e associativi. In un primo momento era stata richiesta l'archiviazione sulla base sempre di un problema interpretativo della norma. Abbiamo poi sostenuto con determinazione, anche sulla base di nuovi elementi sopravvenuti, come le dichiarazioni di alcuni collaboratori, la responsabilità e oggi vediamo coronato questo impegno unitario dell'ufficio per fare chiarezza su una vicenda molto importante e molto delicata. Oggi è avvenuto un fatto storico. Si ha per la prima volta la condanna per concorso esterno in associazione mafiosa per un presidente della Regione Siciliana».

Quanto alla forbice tra la richiesta di condanna (10 anni) e la decisione del giudice che ha condannato Lombardo a 6

anni e 8 mesi, Salvi ha spiegato: «Il giudice ha escluso una parte della condotta, quella relativa al rapporto col clan Cappello e ha anche escluso uno dei reati elettorali. Inoltre ha riconosciuto le attenuanti generiche che invece noi avevamo ritenuto non possibile riconoscere in considerazione della gravità della condotta e quindi questo spiega una differenza di valutazione sulla Procura del tutto, diciamo, ragionevole nell'ambito della decisione assunta».

La notizia della condanna dell'ex governatore siciliano ha fatto il giro d'Italia in pochi minuti. Tra i primi a dare la notizia in Parlamento il senatore catanese dei Cinque Stelle, Mario Giaurrusso, che prendendo la parola nell'Aula ha detto: «Vi annuncio che è stato condannato l'ex presidente della Regione Siciliana Lombardo. Siccome è stato visto girare in questo palazzo, chiediamo che si intervenga».

Anche il sindaco di Catania, Enzo Bianco, ha commentato la sentenza: «Dal punto di vista umano non può che dispiacermi, ma la decisione dei giudici dimostra come non sbagliassi segnalando gravi preoccupazioni per il sistema di relazioni che si sviluppava intorno all'allora presidente. Per lungo tempo mi sono trovato isolato e criticato persino nel mio stesso partito perché dicevo che il Pd non aveva altra alternativa che ritirare l'appoggio al governo Lombardo. Mi spiace - ha concluso - che la Sicilia per due volte consecutive veda condannati presidenti di Regione, ma è bene che si faccia luce su certe realtà».

Per il deputato di Sel Erasmo Palazzotto, «La condanna è la conferma, se ce ne fosse bisogno, del clima di opacità in cui è stata governata la Sicilia nella scorsa legislatura. Considerando che buona parte degli uomini più vicini a Lombardo sono oggi protagonisti della maggioranza di Crocetta, capiamo l'imbarazzo del Pd, ma non possiamo continuare a nascondere la polvere sotto al tappeto». Parole chiare anche dal coordinatore reg. Sel Fundaro: «Con la sentenza di ieri le verità processuali ci confermano che per 12 anni la nostra Regione è stata governata da uomini vicini a cosa nostra».

LA CARRIERA

Raffaele Lombardo, 63 anni, è stato sempre un democristiano. E, a modo suo, lo ha ribadito nell'accogliere la sentenza di condanna: «Me l'aspettavo, è l'epilogo naturale del primo grado di giudizio, ma non finisce qui».

Nato a Catania nel 1950, Raffaele Lombardo, riceve un'istruzione cristiana-democratica dai padri salesiani e si iscrive alla facoltà di Medicina e chirurgia laureandosi con una tesi in Psichiatria forense.

Negli anni '70 inizia la sua attività politica con il Movimento della Gioventù della Dc catanese. Consigliere, assessore al Comune di Catania, deputato alla Regione e assessore regionale agli Enti locali, alla fine degli anni '90 è eletto per due volte al Parlamento Europeo per il Centro cristiano democratico. Nel 2000 è vice sindaco di Catania. Nel 2003 è eletto presidente della Provincia di Catania.

Nel 2005, dopo essere stato segretario regionale Udc, fonda l'Mpa (Movimento per l'autonomia). In occasione delle elezioni politiche dell'aprile del 2008 il Mpa ufficializza l'alleanza con il Popolo della libertà e la Lega Nord. La coalizione vince con il 46,81% dei voti alla Camera e con il 47,32% dei voti al Senato e il Mpa elegge otto deputati e due senatori.

Nell'aprile 2008, dopo le dimissioni di Cuffaro, Lombardo diventa governatore della Regione Sicilia ottenendo il 64% delle preferenze, avendo la meglio sulla senatrice del Pd Anna Finocchiaro. In quattro anni vara diversi governi regionali. Nel settembre 2010 e forma un governo con 12 assessori tecnici e d'area del Pd.

Il 31 luglio del 2012, indagato dalla Procura di Catania nell'inchiesta Iblis per presunti rapporti con esponenti di Cosa nostra che lo avrebbero appoggiato in cambio di voti, si dimette dall'incarico di governatore e successivamente annuncia il ritiro dalla vita politica.

VERSO IL NUOVO ESECUTIVO

POSSIBILITÀ PER LE IMPRESE DI COMPENSARE DEBITI E CREDITI. VIA LIBERA ANCHE AL CREDITO D'IMPOSTA: TETTO DI 200 MILIONI

Dalle bollette ai mutui a tasso zero, sì del Senato

● Approvato il decreto «Destinazione Italia». Salta l'aumento dell'accise sulla birra. Prestiti agevolati per i giovani

Spunta il fondo per il risarcimento delle imprese danneggiate dagli attacchi No-Tav, con un emendamento «a sostegno delle imprese impegnate nei lavori».

●●● Il dl Destinazione Italia è legge. Il Senato ha approvato con 121 voti a favore e 91 contro il provvedimento che definisce norme per il contenimento di tariffe elettriche e gas, per ridurre i premi RC-auto, per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché misure per opere pubbliche e Expo 2015. Risparmi in bolletta per 850 milioni di euro, incentivi alla lettura, misure per favorire il credito alle pmi, crediti d'imposta per ricerca e sviluppo. Il pacchetto «Destinazione Italia» è stato approvato definitivamente al Senato - con 121 voti a favore e 91 contro - ed è ora diventato legge. Tra i contenuti molte norme che vanno incontro soprattutto alle piccole e medie imprese e alle famiglie, dalle quali però manca il «piatto forte» degli sconti sull'Rc Auto, cassati alla Camera.

Risparmi in bolletta

Il decreto, che finirà domani in Aula a Palazzo Montecitorio, come novità principale presenta un taglio di 850 milioni delle bollette elettriche, che dovrebbe andare soprattutto a vantaggio delle imprese. Il provvedimento, come ha spiegato il ministro dello Sviluppo Flavio Zanonato nel consiglio dei ministri di dicembre che aveva approvato il testo, punta ad allungare di sette anni, su base volontaria, il periodo di godimento degli incentivi da parte dei produttori di energia rinnovabile, che tanto pesano in bolletta: con questa variazione si punta a un risparmio di almeno 700 milioni (il testo la definisce una stima «prudente»). A questi si aggiungono 150

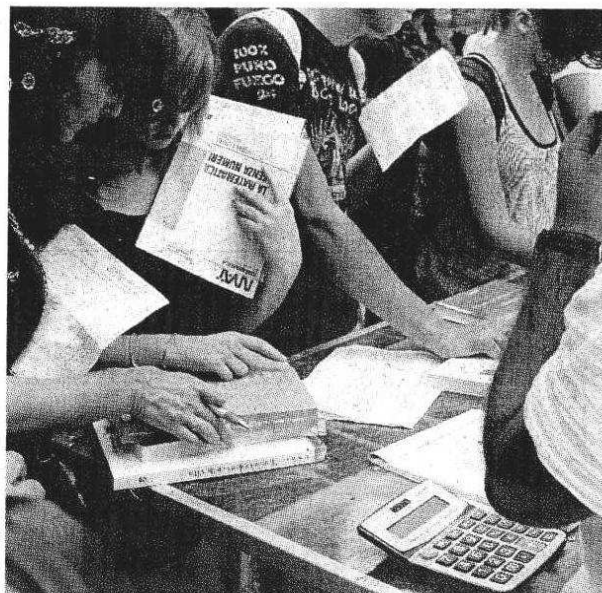
milioni del cosiddetto «ritiro dedicato», ossia del prezzo che paga il Gse per l'energia derivante da impianti rinnovabili di potenza fino a 10 MW.

Buono-libri

Risparmi in vista, poi, anche per chi frequenta le librerie. Il governo mette a disposizione un fondo di 50 milioni di euro per gli anni dal 2014 al 2016 per l'acquisto di libri. Cambia la formulazione originaria: adesso le scuole superiori distribuiranno agli studenti i voucher per l'acquisto di libri non di testo con uno sconto del 19% e le librerie recupereranno lo sconto agli studenti in sede di dichiarazione d'imposta.

Crediti pa

Dopo l'entrata in vigore della compensazione debiti-crediti con la P.a., arriva l'emendamento che per quest'anno prevede la sospensione anche delle cartelle esattoriali «a favore delle imprese titolari di crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, per somministrazione, forniture, appalti e servizi anche professionali maturati nei confronti della P.A. e certificati, qualora la somma iscritta a ruolo sia inferiore o pari al credito vantato».



Un fondo del governo per agevolare l'acquisto di libri

ratati nei confronti della P.A. e certificati, qualora la somma iscritta a ruolo sia inferiore o pari al credito vantato».

No aumento accise birra

Salta l'aumento delle accise sulla birra, previsto dal primo marzo 2014.

Credito d'imposta

Tornando alle misure dirette alle imprese, il decreto offre un credito d'imposta per la ricerca e lo sviluppo: il tetto è di 200 milioni e ciascun beneficiario (purché abbia fatturato annuo sotto i 500 milioni) può godersene fino a un massimo annuale di 2,5 milioni. Vengono poi introdotti voucher da 10mila euro per la digitalizzazione delle imprese, nonché la possibilità di emettere mini-bond per aggirare il credit crunch.

Crisi industriali

Una serie di norme è dedicata alla riqualificazione produttiva di aree di crisi industriale e per le bonifiche dei siti di interesse nazionale (Zanonato ha citato per esempio Porto Marghera).

Imprese all'estero

Capitolo a parte, con il Fondo per la promozione degli scambi che cresce di 22,5 milioni nel 2014, e alle facilitazioni per le start up innovative che vogliono sbarcare da noi, con l'apertura delle dogane 24 ore su 24 e agevolazioni per i visti.

Fondo danni no-Tav

Spunta il fondo per il risarcimento delle imprese danneggiate dagli attacchi No-Tav, con un emendamento «a sostegno delle imprese impegnate nella realizzazione di infrastrutture strategiche che subiscano il danneggiamento di materiali, attrezzature e beni strumentali in conseguenza di atti non colposi commessi al fine di ostacolare o rallentare l'esecuzione delle opere».

Mutui a tasso zero

Vengono estesi anche all'imprenditorialità giovanile e femminile e fra i progetti rientrano anche le iniziative nel commercio e nel turismo.

AGRICOLTORI. Nuovo direttore al posto di Forina

Cambio alla Coldiretti Arriva Pietro Greco

●●● Cambio della guardia alla Coldiretti di Ragusa. Pietro Greco, direttore della Coldiretti di Sassari, subentra a Gerardo Forina che ha diretto la federazione di Ragusa e Siracusa per quattro anni. Il passaggio di consegne si svolgerà venerdì pomeriggio durante la seduta del consiglio provinciale. Forina, da lunedì prossimo, dirigerà la federazione Coldiretti di Palermo. «Sono stati quattro anni intensi di lavoro in una realtà agricola importante come quella ragusana - spiega Forina - che spazia dall'ortofrutta, al settore lattiero caseario. Porterò con me un bagaglio di esperienze maturate a stretto contatto con le imprese e il territorio delle province di Siracusa e Ragusa. Abbiamo vissuto momenti esaltanti con manifestazioni ad ampio respiro, vedi la Fiera agricola del mediterraneo, e i mercati di Campagna amica, nei comuni della provincia, con gli ottimi riscontri da parte del cittadino consumatore. Non ultimo il progetto Fai, per una filiera agricola tutta italiana, che ha visto un approccio diretto tra i produttori ragusani e i consumatori del Nord Italia. La merce caricata sui tir nelle aziende di Vittoria e Scicli è stata venduta direttamente negli ipermercati. Coldiretti ha partecipato a varie manifestazioni spor-

**Pietro Greco**

tive fornendo il proprio contributo con i prodotti a km 0. Manca l'ultimo tassello, la bottega di Campagna amica che, dopo l'esperienza di Chiaramonte Gulfi, sarà aperta anche a Ragusa».

I produttori ragusani continuano a produrre sottocosto con il latte che viene svenduto al migliore acquirente. «Manca la giusta determinazione tra tutti gli attori della filiera per raggiungere un unico grande obiettivo - conclude Gerardo Forina - stiamo parlando di un percorso comune, un progetto condiviso tra le cooperative e i piccoli produttori». (*MDG*)

CONFINDUSTRIA. Cappello

«Aprire il tavolo con i sindaci per lo sviluppo»

●●● Solo un confronto serrato e costruttivo fra tutte le parti politiche, economiche e sociali interessate, può riaprire la strada a una possibile rinascita di Ragusa e della sua provincia, fondata sul rafforzamento delle piccole e medie imprese del comparto industriale, dell'artigianato, dell'agricoltura, del commercio e dei servizi. Lo sostiene l'imprenditore ragusano Giorgio Cappello, presidente regionale Piccola Industria di Confindustria Sicilia. «Penso allora che oggi più di prima - afferma Cappello -, in assenza del livello di coordinamento provinciale, il ruolo dei primi cittadini e di una loro stretta concertazione sia di fondamentale importanza per riaccendere la voglia di operare, assicurando a tutti le condizioni necessarie per il funzionamento del sistema locale. Faccio appello, pertanto, al primo cittadino di Ragusa e a tutti i sindaci della nostra provincia di istituire un Tavolo permanente, che vada a costruire con le parti sociali un nuovo progetto di sviluppo e di rilancio della provincia di Ragusa, rimuovendo ciascuno la logica di appartenenza politica, e lavorando insieme per un unico obiettivo, vincere la crisi». Per Cappello la grave emergenza costituita dal "rischio di chiusura delle aziende, perdita costante di posti di lavoro e impoverimento crescente delle famiglie della provincia di Ragusa" deve essere affrontata e risolta, responsabilmente, in tempi rapidi, senza polemiche e con la voglia reale e concreta di fare il bene della comunità. (SM)

È legge il provvedimento che va incontro soprattutto alle piccole e medie imprese e alle famiglie. Nessuno sconto su Rc Auto

Destinazione Italia, risparmi in bolletta per 850 milioni di euro

ROMA. Risparmi in bolletta per 850 milioni di euro, incentivi alla lettura, misure per favorire il credito alle pmi, crediti d'imposta per ricerca e sviluppo. Il pacchetto «Destinazione Italia» è stato approvato definitivamente al Senato - con 121 voti a favore e 91 contro - ed è ora diventato legge. Tra i contenuti molte norme che vanno incontro soprattutto alle piccole e medie imprese e alle famiglie, dalle quali però manca il «piatto forte» degli sconti sull'Rc Auto, cassati alla Camera.

Risparmi in bolletta - il decreto, che finirà domani in Aula a Palazzo Montecitorio, come novità principale presenta un taglio di 850 milioni delle bollette elettriche, che dovrebbe andare soprattutto a vantaggio delle imprese. Il provvedimento, come ha spie-

gato il ministro dello Sviluppo Flavio Zanonato nel consiglio dei ministri di dicembre che aveva approvato il testo, punta ad allungare di sette anni, su base volontaria, il periodo di godimento degli incentivi da parte dei produttori di energia rinnovabile, che tanto pesano in bolletta: con questa variazione si punta a un risparmio di almeno 700 milioni (il testo la definisce una stima «prudente»). A questi si aggiungono 150 milioni del cosiddetto «ritiro dedicato», ossia del prezzo che paga il Gse per l'energia derivante da impianti rinnovabili di potenza fino a 10 MW.

Buono-libri - Risparmi in vista, poi, anche per chi frequenta le librerie. Il governo mette a disposizione un fondo di 50 milioni di euro per gli anni dal 2014 al 2016 per l'acqui-

sto di libri. Cambia la formulazione originaria: adesso le scuole superiori distribuiranno agli studenti i voucher per l'acquisto di libri non di testo con uno sconto del 19% e le librerie recupereranno lo sconto agli studenti in sede di dichiarazione d'imposta.

Sospese cartelle imprese con crediti P.A. - Dopo l'entrata in vigore della compensazione debiti-crediti con la P.a, arriva l'emendamento che per quest'anno prevede la sospensione anche delle cartelle esattoriali «a favore delle imprese titolari di crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, per somministrazione, forniture, appalti e servizi anche professionali maturati nei confronti della P.A. e certificati, qualora la somma iscritta a ruolo sia inferiore o pari al credito vantato».

No aumento accise birra - Salta l'aumento delle accise sulla birra, previsto dal primo marzo 2014.

Credito d'imposta - Tornando alle misure dirette alle imprese, il decreto offre un credito d'imposta per la ricerca e lo sviluppo: il tetto è di 200 milioni e ciascun beneficiario (purché abbia fatturato annuo sotto i 500 milioni) può godere fino a un massimo annuale di 2,5 milioni. Vengono poi introdotti voucher da 10mila euro per la digitalizzazione delle imprese, nonché la possibilità di emettere mini-bond per aggirare il credit crunch.

Crisi industriali - Una serie di norme è dedicata alla riqualificazione produttiva di aree di crisi industriale e per le bonifiche dei siti di interesse nazionale (Zanonato ha citato per esempio Porto Marghera).

Mutui a tasso zero - Vengono estesi anche all'imprenditorialità giovanile e femminile e fra i progetti rientrano anche le iniziative nel commercio e nel turismo.